

Per il caos e le irregolarità nelle costruzioni edilizie

# Ingiunzione di Mancini alla Giunta di Reggio C.

Il Consiglio comunale dovrà approvare entro 30 giorni il nuovo regolamento edilizio ed entro aprile il nuovo Piano regolatore - Una inchiesta dei CC - Contrasti tra gli assessori sul Piano case

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA, 29

Dal dopoguerra ad oggi si è costruito a Reggio Calabria in pieno disordine, senza rispetto alcuno ai vincoli panoramici e paesaggistici, in violazione alle leggi sismiche e sanitarie. Un gravissimo atto di accusa è giunto ieri all'amministrazione comunale da parte del ministro dei Lavori Pubblici il quale ha espressamente invitato la giunta comunale a sottoporre al Consiglio comunale l'approvazione, entro 30 giorni, di un nuovo regolamento edilizio e di consentire allo stesso Consiglio comunale di discutere ed approvare, entro l'aprile del 1967, il piano regolatore generale. In caso di inadempimento il ministero dei Lavori Pubblici provvederà direttamente a mettere il Con-

siglio comunale in condizioni di approvare i due provvedimenti. Nel documento del ministro Mancini si rivela che i gravi abusi e le violazioni più pesanti sono state rese possibili dalla mancanza del piano regolatore, da un assurdo regolamento edilizio risalente al 1912, da un inadeguato regolamento sanitario non più rinnovato dal 1939, dal troppo compiacente atteggiamento da parte degli uffici tecnici comunali, dalla debolissima azione della giunta di centro-sinistra, che solo qualche giorno addietro, ha trasmesso i progetti relativi alla applicazione — sempre assai ridotti rispetto alle primitive intenzioni — della legge urbanistica 167. Responsabilità precise per il caos edilizio ed urbanistico a Reggio Calabria, colpiscono i massimi esponenti della DC

locale, in particolare tutti i sindaci e gli assessori ai Lavori Pubblici fin qui succeduti. Una inchiesta è stata intanto iniziata dall'Arma dei carabinieri per individuare le numerose illegalità nelle sovrapposizioni e nelle costruzioni realizzate in violazione delle vigenti norme edilizie e sanitarie. Un incredibile gioco di responsabilità pare stia sotto gli abusi più scandalosi: con una ingegnosa trovata che coinvolge progettisti, ditte appaltatrici, proprietari ed organi tecnici di controllo, venivano presentati per la costruzione di un edificio due progetti diversi: uno ad uso del Genio Civile e l'altro per la commissione edilizia comunale. Il primo, più oneroso alle norme di costruzione edilizia, il secondo, invece, assai più libero e talvolta, con sensibile diversità. Numerosi episodi al riguardo fanno supporre che tale diversità sia stata addirittura elevata a sistema. Intanto le rivelazioni de-

l'«Unità» sul colossale affare che si cela dietro la demagogica operazione del riscatto dei quattro mila alloggi, già dell'Ente Edilizio ed oggi patrimonio comunale, hanno scosso i piani del centro-sinistra e le mire degli speculatori. L'assessore ai lavori pubblici, il dc ing. Demetrio Cozzupoli — ideatore del «Consorzio edilizio sociale calabrese», con sede a Roma e con capitali svizzeri — ha rivendicato la paternità del Piano case redatto sotto l'amministrazione monocolore del dr. Giuseppe Quattrone. Con quel Piano si intendeva impedire che vaste zone del centro cittadino e in prossimità del Lido, potessero cadere nelle mani di grosse imprese edilizie. Costoro, infatti, più degli inquilini, sono interessati all'immediato disbrigo delle pratiche per il riscatto degli alloggi, vecchi ormai di 35-40 anni.

## Terzo giorno di sciopero degli universitari di Catanzaro

CATANZARO, 29

Con oggi gli studenti di Catanzaro sono al terzo giorno di sciopero per rivendicare l'istituzione dell'università in Calabria. Oltre cinquemila studenti, hanno praticamente paralizzato le vie cittadine per ore e ore, sfidando al grido di «Vogliamo la università in Calabria, vogliamo una università adatta ai nostri tempi e alle nostre esigenze». Al fianco dei giovani, come negli altri giorni, buona parte dell'opinione pubblica. Nella serata di venerdì era stato costituito un comitato unitario che ha deciso di sospendere da lunedì lo sciopero e di indire una tavola rotonda alla quale invitare anche i rappresentanti delle varie forze politiche oltre che delle organizzazioni studentesche degli insegnanti. La data per la tavola rotonda è ancora da fissare. Intanto, venerdì sera, il comitato unitario ha tenuto la sua prima riunione pubblica alla quale hanno preso parte centinaia e centinaia di studenti e di genitori. In sostanza il comitato unitario è la cosa veramente positiva, è dell'avviso che i giovani calabresi non possono limitarsi a rivendicare genericamente un ateneo, ma che esso deve essere, oltretutto, un contributo serio per l'ammodernamento delle strutture economiche e sociali della regione più povera d'Italia. La FGCI catanzarese intanto ha indetto per lunedì una conferenza con i dirigenti svizzeri — ha rivendicato la paternità del Piano case redatto sotto l'amministrazione monocolore del dr. Giuseppe Quattrone. Con quel Piano si intendeva impedire che vaste zone del centro cittadino e in prossimità del Lido, potessero cadere nelle mani di grosse imprese edilizie. Costoro, infatti, più degli inquilini, sono interessati all'immediato disbrigo delle pratiche per il riscatto degli alloggi, vecchi ormai di 35-40 anni.

## Dal nostro corrispondente SIRACUSA, 29

Il sindaco dc di Augusta, avv. Domenico Fruciano, è stato incriminato per peculato e interesse privato in atto di ufficio. Insieme al sindaco sono stati inviati a giudizio l'assessore Salvatore Saraceno e il consigliere comunale Salvatore Lampieri — anche essi dc — per truffa e falsità ideologica. Mario Fruciano (fratello del sindaco), e Mario Palumbo (ex dipendente comunale) per concorso nel reato di peculato contestato all'acc. Fruciano. Le incriminazioni si riferiscono a presunti illeciti commessi dalla amministrazione Fruciano nel 1963 e successivamente scoperti e denunciati dai componenti della nuova giunta comunale — presieduta dall'avv. Pustizzi (dc dissidente) e in cui la Dc non era rappresentata — che subentrò dopo le elezioni del novembre '63 e che si costituì parte civile. Sul posto fu allora inviato il dottor Valentino Banna dirigente della squadra di polizia giudiziaria della questura di Siracusa che procedette al sequestro di vari documenti e libri contabili, trasmettendoli con apposito verbale alla autorità giudiziaria. Adesso, a distanza di più di due anni, sono stati finalmente emessi i mandati di comparizione. Nel frattempo, l'amministrazione Pustizzi è entrata in crisi in seguito al rientro nella Dc di alcuni consiglieri dissidenti, e, paradossalmente, l'avv. Fruciano e i suoi collaboratori sono tornati alla direzione del Comune, con la collaborazione determinante dei socialdemocratici e il voto favorevole del MSI.



Una veduta della festa dell'Unità nello stadio di Serramanna, un Comune amministrato dal dopoguerra dalle sinistre e dove il Pci detiene la maggioranza assoluta. La Federazione di Cagliari ha realizzato quest'anno delle imponenti feste per la stampa comunista anche a Cagliari, Guspini, Sestu, Serrenti, Sinnai, Monserrato, Quartu, Villacidro e in altri numerosi centri, grandi e piccoli

## BRINDISI

# Tentativo della DC di isolare la lotta di Francavilla F.

Si cerca di far apparire come campanilistica la battaglia di tutta una popolazione per imporre una programmazione dal basso

Nostro servizio

FRANCAVILLA FONTANA, 29 La totale mobilitazione della popolazione di Francavilla Fontana contro la decisione, presa dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, di sopprimere dal piano dell'area industriale di Brindisi l'agglomerato previsto per questa città, sta acquisendo, man mano che passano i giorni e si chiariscono ulteriormente i termini della questione, il valore di una vera e propria lotta che un'intera città conduce contro un certo tipo di programmazione. Diventa sempre più chiaro tra i cittadini e tra gli stessi dirigenti locali del partito comunista che qualche settimana addietro, in occasione del dibattito parlamentare sulla programmazione, si è visto vincere la gente che finalmente ai loro bisogni avrebbero pensato i «programmatori», che oggi sono in gioco gli interessi della generalità dei cittadini.

Per dirla in breve, in pochi giorni di mobilitazione cittadina, è diventato chiaro che, toccare di una città e di tutti i suoi abitanti, dalle larghe masse popolari ai ceti produttivi ed imprenditoriali, non può essere assicurato da colui che, in base alle convenienze dei potenti gruppi economici, ma va invece imposto dal «basso», prendendo decisioni che invece nascono dalle vere ed effettive esigenze delle popolazioni meridionali. Ed è di fronte a questa effettiva unità creata a Francavilla tra le masse popolari guidate dal partito comunista e gli altri ceti sociali che fanno capo alla Dc, al Pci e al Psdi, che i dirigenti provinciali del centrosinistra hanno deciso di passare al contrattacco. Essi hanno compreso che una lotta cittadina come quella di Francavilla, con tutti i rischi che essa ha, Oria, Torre, Latiano, Mesagne, Ceglie, Villa Castellani, ecc., manda in frantumi ogni schema preconcetto, fa toccare con mano altri ceti sociali, e fa da base della politica governativa; determina la convergenza di tutte le forze politiche popolari e fa fallire i problemi locali. Da ciò la decisione, quanto mai erminosa, dei dirigenti provinciali del centrosinistra ed in maniera particolare della Dc di fare apparire la lotta della popolazione di Francavilla Fontana e di quegli stessi dirigenti politici locali delle popolazioni governate, come una lotta campanilistica, fatta soltanto per difendere gli interessi di un solo Comune, ecc. ecc.

Eugenio Sarli

## Lista unitaria a S. Paolo Civitate per le elezioni del 27 novembre

FOGGIA, 29. Una lista unitaria, formata dal Pci, Psi e Psdi, è stata costituita a S. Paolo Civitate in occasione delle prossime elezioni del 27-28 novembre, sulla base di un serio programma di rinnovamento economico e sociale. La notizia è stata accolta con entusiasmo fra i lavoratori di S. Paolo e tra i lavoratori dell'intera provincia di Foggia.

## CAPISTRELLO

# I socialisti salveranno la Giunta d.c. dalla crisi?

Dal nostro corrispondente AVEZZANO, 29

Capistrello è un centro importante a cavallo di due zone della Marsica: i piani Ponzino e la Valle Roveto. Sono due zone che la politica economica del governo ha condannato alla decadenza economica e all'abbandono. L'amministrazione comunale di Capistrello avrebbe potuto assolvere ad una funzione importante per impegnare lo Ente Fucino e il Governo alla soluzione dei problemi locali. Ma questa amministrazione, a maggioranza assoluta d.c., è totalmente succube degli orientamenti provinciali della Dc di fare da governo. Anche per quanto concerne l'ordinaria amministrazione, il Comune vivacchia sulle iniziative che furono programmate e già in gran parte finanziate dalla vecchia amministrazione Guidoni. A ciò si aggiunge la tendenza a cedere di ogni contenuto democratico e di ogni funzionalità il Consiglio comunale, che viene convocato raramente, mentre la giunta tende a sostituirsi al Consiglio medesimo. Da tempo si è dimesso un con-

sigliere della frazione di Pescocostanzo, del gruppo dc. La Dc quindi non ha più maggioranza. Ma il Consiglio comunale non viene convocato per prendere atto delle dimissioni e per discutere democraticamente di questa situazione di crisi. Si è diffusa la voce che i due consiglieri socialisti vogliono concedere il loro appoggio alla Dc per salvare Capistrello. Ma fin quando la Dc ha avuto a disposizione la maggioranza assoluta, non ha voluto nemmeno discutere di un'amministrazione con i socialisti, pur essendo questi, a Capistrello, di sposti ad una collaborazione su base di parità. I consiglieri comunisti hanno indicato e denunciato costantemente alla popolazione, con una iniziativa vivace e costante, le gravi responsabilità della Dc per la situazione di profondo malessere a Capistrello e per il decadimento costante delle condizioni economiche delle due zone. Nell'attesa di perpetuare questa situazione i socialisti si assumono anche una grave responsabilità.

Giovanni Santilli

Per peculato e interesse privato

# INCRIMINATO IL SINDACO DC DI AUGUSTA

## Terzo giorno di sciopero degli universitari di Catanzaro

CATANZARO, 29

Con oggi gli studenti di Catanzaro sono al terzo giorno di sciopero per rivendicare l'istituzione dell'università in Calabria. Oltre cinquemila studenti, hanno praticamente paralizzato le vie cittadine per ore e ore, sfidando al grido di «Vogliamo la università in Calabria, vogliamo una università adatta ai nostri tempi e alle nostre esigenze». Al fianco dei giovani, come negli altri giorni, buona parte dell'opinione pubblica. Nella serata di venerdì era stato costituito un comitato unitario che ha deciso di sospendere da lunedì lo sciopero e di indire una tavola rotonda alla quale invitare anche i rappresentanti delle varie forze politiche oltre che delle organizzazioni studentesche degli insegnanti. La data per la tavola rotonda è ancora da fissare. Intanto, venerdì sera, il comitato unitario ha tenuto la sua prima riunione pubblica alla quale hanno preso parte centinaia e centinaia di studenti e di genitori. In sostanza il comitato unitario è la cosa veramente positiva, è dell'avviso che i giovani calabresi non possono limitarsi a rivendicare genericamente un ateneo, ma che esso deve essere, oltretutto, un contributo serio per l'ammodernamento delle strutture economiche e sociali della regione più povera d'Italia. La FGCI catanzarese intanto ha indetto per lunedì una conferenza con i dirigenti svizzeri — ha rivendicato la paternità del Piano case redatto sotto l'amministrazione monocolore del dr. Giuseppe Quattrone. Con quel Piano si intendeva impedire che vaste zone del centro cittadino e in prossimità del Lido, potessero cadere nelle mani di grosse imprese edilizie. Costoro, infatti, più degli inquilini, sono interessati all'immediato disbrigo delle pratiche per il riscatto degli alloggi, vecchi ormai di 35-40 anni.

Dal nostro corrispondente SIRACUSA, 29

Il sindaco dc di Augusta, avv. Domenico Fruciano, è stato incriminato per peculato e interesse privato in atto di ufficio. Insieme al sindaco sono stati inviati a giudizio l'assessore Salvatore Saraceno e il consigliere comunale Salvatore Lampieri — anche essi dc — per truffa e falsità ideologica. Mario Fruciano (fratello del sindaco), e Mario Palumbo (ex dipendente comunale) per concorso nel reato di peculato contestato all'acc. Fruciano. Le incriminazioni si riferiscono a presunti illeciti commessi dalla amministrazione Fruciano nel 1963 e successivamente scoperti e denunciati dai componenti della nuova giunta comunale — presieduta dall'avv. Pustizzi (dc dissidente) e in cui la Dc non era rappresentata — che subentrò dopo le elezioni del novembre '63 e che si costituì parte civile. Sul posto fu allora inviato il dottor Valentino Banna dirigente della squadra di polizia giudiziaria della questura di Siracusa che procedette al sequestro di vari documenti e libri contabili, trasmettendoli con apposito verbale alla autorità giudiziaria. Adesso, a distanza di più di due anni, sono stati finalmente emessi i mandati di comparizione. Nel frattempo, l'amministrazione Pustizzi è entrata in crisi in seguito al rientro nella Dc di alcuni consiglieri dissidenti, e, paradossalmente, l'avv. Fruciano e i suoi collaboratori sono tornati alla direzione del Comune, con la collaborazione determinante dei socialdemocratici e il voto favorevole del MSI.

## Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29

In tutta l'isola inizia domenica 30 ottobre la campagna di tesseramento e proselitismo del Pci per il 1967. Questa campagna si apre nel momento in cui anche la stampa «indipendente» sarda, affiancandosi a quella continentale, inventa la «crisi» del Pci. Infatti, gli organi di stampa asserviti al governo e alla giunta per coprire i misfatti di Agrigento, l'unificazione socialdemocratica di Venet-Tanassi, il fallimento del centro-sinistra nei comuni e a livello regionale, scrivono

che «in Sardegna il Pci è in crisi».

«Ai servi sciocchi, che scambiano per realtà i desideri dei loro padroni, comunichiamo che nel 1966, "anno della crisi": 1) i comunisti sono aumentati di numero (31.610 iscritti con 4396 nuovi tesseri); 2) hanno versato 21 milioni per la stampa del partito; 3) sono, in tutta l'isola, alla testa della iniziativa e delle lotte dei lavoratori e del popolo sardo».

Così si legge in un volantino diffuso dal Comitato regionale in migliaia di copie per rispondere alle menzogne della stampa asservita a quei monopoli che sfruttano ed opprimono la Isola.

Ora i compagni sono già al lavoro per un nuovo balzo in avanti: cioè il 1967 è l'anno del trentesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, ma deve essere anche l'anno in cui gli iscritti al Pci saliranno a 35 mila unità.

Il compagno Achille Atzeni, responsabile della commissione di organizzazione del Comitato regionale, soffermandosi sulla situazione del Pci nell'isola ha dichiarato: «La campagna anticomunista che si cerca di montare qui in Sardegna, offesa all'onore del partito, le provocazioni vengono stroncate e respinte sul nascere, sia dai compagni di base che dai dirigenti. In Sardegna abbiamo un partito che è unito attorno alla linea nazionale e regionale. Una linea elaborata e basata, attraverso un lavoro e franco dibattito democratico».

«Il nostro è un partito in fiorente che raccoglie circa un quarto dell'elettorato sardo. Esistono, quindi, le condizioni per andare ancora avanti. Nel 1966 abbiamo superato gli iscritti della scorsa anno. La campagna per la stampa è risultata ottima sotto ogni punto di vista: superati gli obiettivi di diffusione; numerosissimi e largamente affollate le feste popolari; l'attività, sostenuta oltre il 100 per cento in tutte le Federazioni, nonostante gli obiettivi siano stati notevolmente aumentati e nonostante la pesante situazione economica esistente, soprattutto nelle zone agro-pastorali».

Ora si tratta di potenziare il carattere di massa del Pci, che deve diventare sempre più il fulcro della lotta autonomistica generale per una Sardegna nuova nell'autonomia e nel socialismo. Per arrivare ad una migliore strutturazione del partito, occorre in primo luogo suscitare un impegno maggiore verso i problemi della organizzazione, stimolare l'iniziativa politica di ogni singolo compagno, impostare i problemi in modo che arrivino direttamente alla base».

Il compagno Atzeni ha quindi annunciato che il trentesimo anniversario della morte di Gramsci coinciderà con una mobilitazione dei compagni per rafforzare la consistenza numerica del Pci in Sardegna. Nelle due ultime settimane di ottobre si sono riuniti i Comitati federali, i comitati di zona, i comitati cittadini, e contemporaneamente si sono svolte assemblee di sezione e manifestazioni pubbliche per preparare il lancio della campagna di tesseramento e proselitismo. Nelle otto giornate dal 30 ottobre al 7 novembre il partito si è proposto l'obiettivo di tessere, per il 1967, il 50 per cento degli attuali iscritti.

«Per i comunisti sardi in particolare — ha concluso il compagno Atzeni — la celebrazione del trentesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, fondatore del partito, assume un valore di eccezionale portata. Noi partiamo, nell'azione di proselitismo e di rafforzamento del Pci, dall'impegno di Gramsci: applicare una politica di massima unità come condizione di ogni avanzata democratica verso il socialismo».

## A proposito del voto per la programmazione

### Dichiarazione dell'on. Congiu sulla visita a Roma della delegazione del Consiglio regionale

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 29

La delegazione del consiglio regionale per l'accoglimento del «voto al parlamento» approvato dall'Assemblea il 10 maggio scorso, si è riunita per fare il punto sulla situazione dei rapporti fra programma nazionale e programmi regionali, nonché sui problemi che si pongono alla politica contestativa della Regione in questo momento. Alla riunione, aperta da una relazione del presidente del consiglio on. Cerioni — ha partecipato anche il presidente della giunta on. Dettoni, il quale ha riferito sui punti più salienti del governo centrale. La delegazione è appena rientrata da Roma, dove ha avuto colloqui a livello parlamentare e governativo.

Sugli incontri tenuti il vicepresidente del gruppo comunista con i suoi amici, il compagno On. Cerioni ha lasciato la seguente dichiarazione: «Il gruppo comunista ha accolto l'invito del presidente Cerioni con spirito di sincera collaborazione. La delegazione di Roma con impegno costruttivo, subordinando tuttavia ogni proprio giudizio all'accertamento della volontà della Camera regionale e dei partiti di centro-sinistra, ha studiato una concreta azione politica a sostegno del voto al parlamento della Assemblea sarda. Per quanto riguarda abbiamo ribadito l'impegno già assunto dal compagno On. Cerioni di chiedere alla Camera l'accoglimento del «voto al parlamento» modificando il programma nazionale di sviluppo. Abbiamo fatto presente che la iniziativa del «voto al parlamento» consisteva nella camera dei deputati veniva proposta alla adesione di tutti i gruppi democratici e autonomistici della Camera regionale, che approvavano l'obiettivo. Nel corso delle riunioni di Roma abbiamo però dovuto constatare che i capi provinciali dei gruppi consiliari del centro-sinistra (i socialisti, socialdemocratici e socialisti) erano nella impossibilità di chiarire quale sarebbe stata l'atteggiamento del gruppo sardo nei confronti della Camera in relazione sia alla ammissione sia alla accettazione dell'obiettivo».

«L'opinione pubblica sarda deve sapere che ciò accade nonostante le molte parole spese per esaltare la «politica contestativa» della Regione, e nonostante il fatto che la Camera debba affrontare la discussione sul programma nazionale di sviluppo a partire dall'8 novembre prossimo».

«Nel colloquio con l'on. Moro — ha continuato il compagno Congiu — il presidente della giunta on. Dettoni ha ricevuto il suggerimento di sottoporre la questione della modifica del programma nazionale di sviluppo in attesa della votazione, al ministro del bilancio on. Piracanesi. Di questo ultimo conosciamo il pesante e decisivo intervento contro la votazione, espresso nella commissione di bilancio del Parlamento, e che ha determinato il rinvio sostanziale».

«Ogni ha continuato affermare che è necessario insistere a bellarla, per mobilitazione di rapporto presentante locali. L'iniziativa assunta dalla giunta di convocare i sindaci ai quali però sarà negato il diritto di parlare e di replicare ai relatori scelti esclusivamente nella coalizione di maggioranza».

Giuseppe Podda

## Con scioperi, manifestazioni, assemblee

# Settimana di lotta degli olivicoltori della Puglia

L'entrata in vigore del regolamento comunitario del MEC minaccia la piccola proprietà contadina. Il problema delle integrazioni — Le richieste dei 40 mila fittavoli

Dal nostro corrispondente BARI, 29

La settimana di lotta, di assemblee, di scioperi, di manifestazioni comizi che le masse contadine si accingono ad intraprendere dal 31 ottobre al 6 novembre intorno al «voto al parlamento» integrativo dell'olio di oliva — collegati a quelli più generali delle trasformazioni, dell'irrigazione, della contrattazione agraria, della lotta antiparassitaria e per la difesa ed il potenziamento dell'azienda e proprietà di contadini e fittavoli — ha avuto il suo punto di partenza in quella battaglia decisiva per la difesa del lavoro contadino e dell'economia della regione. E' noto infatti che l'entrata in vigore del regolamento comunitario del MEC per la disciplina dei prezzi dell'olio di oliva apre per l'economia agricola pugliese una nuova fase: l'azienda e alla proprietà contadina e gravi prospettive per migliaia di contadini affittuari e coltivatori diretti. Ma tutto ciò che è in gioco è la difesa dei produttori di olii, e per la difesa ed il potenziamento dell'azienda e proprietà contadina e gravi prospettive per migliaia di contadini affittuari e coltivatori diretti. Ma tutto ciò che è in gioco è la difesa dei produttori di olii, e per la difesa ed il potenziamento dell'azienda e proprietà contadina e gravi prospettive per migliaia di contadini affittuari e coltivatori diretti.



nessa direttamente ai contadini: in ogni Comune sono costituite commissioni di lavoro che affiancano l'opera delle Amministrazioni comunali per accertare sulla base di denunce da parte dei produttori di olii, e quanto olio ciascun produttore ha prodotto e quale integrazione loro compete; l'elaborazione del regolamento comunitario agricolo, del Comitato regionale per la programmazione di un piano di sviluppo per l'andamento dell'olio di oliva pugliese; l'istituzione, con

## Condannato «Il Messaggero» per notizie diffamatorie

Dal nostro corrispondente PESCARA, 29

Il Tribunale di Roma, IV Sezione Penale, ha condannato il giornalista Felice La Rocca, inviato speciale del quotidiano «Il Messaggero» a Pescara in occasione del congresso nazionale del MSI (tenutosi nel giugno dello scorso anno, alla pena di mesi otto di reclusione e di lire 140 mila di multa, oltre al risarcimento dei danni ed al pagamento delle spese di giudizio, nonché al pagamento di una somma a titolo di riparazione pecuniaria, per diffamazione aggravata nei confronti del compagno Argante Di Tommaso.

Il Tribunale di Roma, IV Sezione Penale, ha condannato il giornalista Felice La Rocca, inviato speciale del quotidiano «Il Messaggero» a Pescara in occasione del congresso nazionale del MSI (tenutosi nel giugno dello scorso anno, alla pena di mesi otto di reclusione e di lire 140 mila di multa, oltre al risarcimento dei danni ed al pagamento delle spese di giudizio, nonché al pagamento di una somma a titolo di riparazione pecuniaria, per diffamazione aggravata nei confronti del compagno Argante Di Tommaso.

I fatti sono i seguenti. All'indomani delle provocazioni ed aggressioni fasciste del 12 giugno 1965, il «Messaggero» riportò la notizia in modo assolutamente distorto e non rispondente a verità, citando come fonte d'informazione la Questura di Pescara, ai cui attribuiti la diramazione di precisazioni che riportò, in parte, fra virgolette. Nel corso del processo, sia il querelante dott. De Nozza che il capo della squadra politica dott. Canta hanno smentito di aver diramato comu-

nicati e comunque di aver fornito notizie nei termini riportati dal «Messaggero». Questo giornale affermò infatti che «i primi incidenti sono stati provocati da un gruppo di comunisti...» che i fascisti avrebbero reagito e alle provocazioni di un gruppo di repubblicani e comunisti; e inoltre gli stessi fascisti «si scontrarono con un gruppo di comunisti capeggiati da Argante Di Tommaso, Riboldi Aldo, Antonio Marzocco (chi è ndr) e Salvatore Cherchi», e che infine il compagno Di Tommaso sarebbe rimasto ferito «da una scheggia dei tabelloni andati in frantumi».

Questa versione è assolutamente falsa e il Tribunale di Roma con l'attuale sentenza ha smentito il «Messaggero». Come è noto, i fatti andarono in modo del tutto diverso: furono teppisti fascisti ad assalire pacifici comunisti, ad assalire sedi dei partiti democratici ed a provocare disordini. In quella sera del 12 giugno il comp. Di Tommaso, consigliere comunale comunista, fu vilmente accoltellato da un fascista.

Intervento dell'Ente di sviluppo, degli organi tecnici dell'irrigazione, dell'agricoltura, dell'ammasso volontario e fiduciario, e fare intervenire l'azienda di Stato per i mercati agricoli; rivincendo una regolare ed organizzata trattativa sindacale allo scopo di regolamentare tutti gli aspetti del rapporto di fittavoli e proprietari di terreni irrigati. Una grande battaglia quindi, quella in corso in Puglia per il cambiamento dell'indirizzo degli investimenti pubblici.

## Italo Palasciano

NELLA FOTO: un oliveto nella campagna barese.

## Convegno sul «Risorgimento in Terra di Bari»

BARI, 29. Il convegno di studi su «Gli albori del Risorgimento in Terra di Bari» ha avuto inizio oggi nella sala consiliare del comune di Bari.

Al convegno terranno relazioni i professori Ruggero Mosca, Ugo Cortese, Giovanni Masti, Luigi De Rosa, Lorenz Palumbo, Tommaso Pedio, Tommaso Fiore, Francesco M. De Robertis, Mario Sansone, Ruggero Romano e Domenico De Marco. Il convegno si concluderà il 31 ottobre.

g. c.